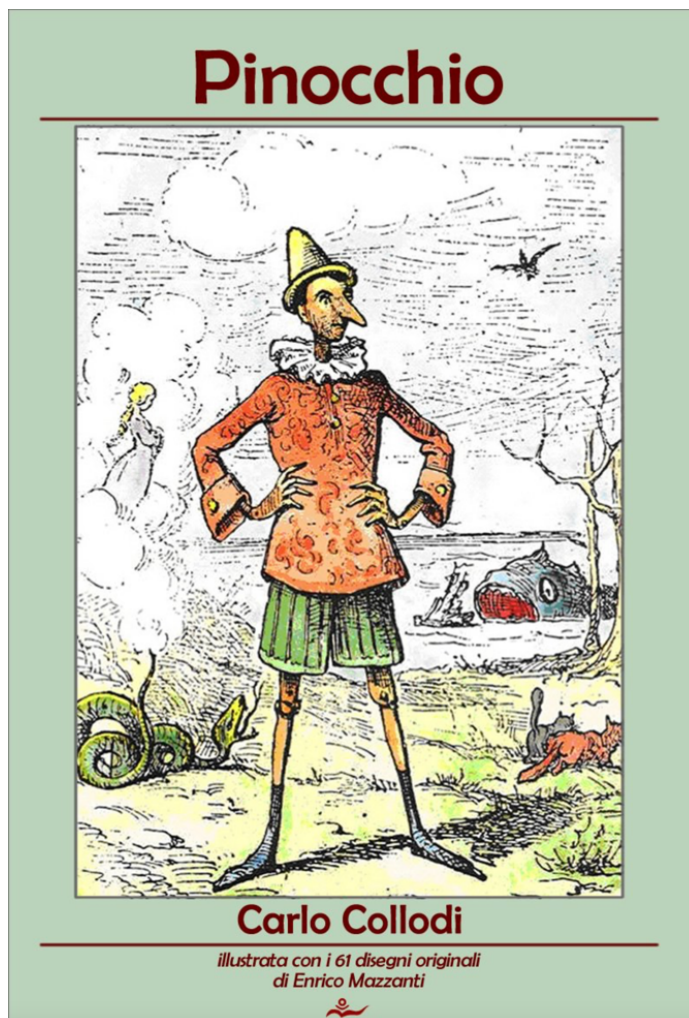


BUON COMPLEANNO PINOCCHIO
 140 anni dalla pubblicazione delle avventure del burattino. Dal racconto a puntate alla prima edizione del romanzo, nel 1883, storia editoriale del capolavoro di Carlo Collodi e del suo successo internazionale.



Era il 7 luglio del 1881 quando sul “Giornale per Bambini”, uno dei primi periodici settimanali per l’infanzia che usciva in allegato ogni domenica al quotidiano fiorentino “Il Fanfulla”, apparve la prima puntata di “Storia di un Burattino” firmata da Carlo Collodi. Era l’inizio di un personaggio che avrebbe segnato la storia della narrativa per ragazzi, diventando famoso in tutto il mondo: Pinocchio. Oggi, 140 anni dopo la prima edizione, Pinocchio è il libro non religioso più tradotto e venduto al mondo, con circa 280 versioni in tutte le lingue e infiniti adattamenti televisivi e cinematografici, dal classico Disney

(edulcorato dagli elementi più paurosi della storia) all’indimenticabile sceneggiato di Luigi Comencini del 1972 fino alla pellicola di Guillermo Del Toro del 2022, che ha vinto l’Oscar al miglior film d’animazione.

Il Pinocchio a puntate e quel finale da cambiare

All’inizio Pinocchio era solo un racconto a puntate, che Collodi – pseudonimo dello scrittore e giornalista fiorentino Carlo Lorenzini, un omaggio al borgo vicino Pescia dove aveva trascorso le estati dell’infanzia, con la famiglia della madre – aveva scritto per divertimento e per necessità di guadagno, senza aspettarsi chissà quale successo. Come scrisse Lorenzini al direttore del “Giornale dei Bambini”, Ferdinando Martini”, Pinocchio era “una bambinata” e chiedeva di essere pagato bene “per farmi venire voglia di seguirla”. Ma Pinocchio conquistò subito i lettori, grandi e piccoli. “Storia di un burattino” andò avanti per quindici capitoli ma la conclusione che Collodi aveva scelto non piacque a nessuno: la vicenda infatti terminava con Pinocchio che moriva, impiccato alla Quercia grande e scontentava tutti. Dopo le proteste inviate dai lettori la redazione del “Giornale dei Bambini” convinse Collodi a continuare il suo racconto. Questa seconda parte venne intitolata “Le Avventure di Pinocchio” ed uscì dal 1882 al gennaio del 1883. La Fata dai capelli turchini salvava il burattino e per lui arrivava il lieto fine: dopo tutte le peripezie vissute si trasformava in un bambino in carne ed ossa, “perbene”, serio e ben educato.



Il Pinocchio di Walt Disney, 1940

LA STORIA DI UN BURATTINO



I.

C'era una volta....

— Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il

fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:

— Questo legno è capitato a tempo: voglio servirne per fare una gamba di tavolino.

Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo, ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciana, rimase col braccio sospeso in aria, perchè sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi:

— Non mi picchiar tanto forte!

Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!

Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina: e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno.

— Ho capito - disse allora ridendo e grattandosi la parrucca - si vede che quella vocina me la sono figurata io. Rimettiamoci a lavorare.

E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

— Oh! tu m'hai fatto male! - gridò rammaricandosi la solita vocina.

Questa volta maestro Ciliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.

Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:

— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto oh?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui: è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli.... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io!

E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si messe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito - disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca - si vede che quella vocina che ha detto oh, me la sono figurata io! Rimettiamoci a lavorare.

E perchè gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare per farsi un po' di coraggio.

Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse:

— Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo!

Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato; e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla paura.

II.

In quel punto fu bussato alla porta.

— Passate pure - disse il falegname.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzillo, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco.

Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia e non c'era più verso di tenerlo.

— Buon giorno maestr'Antonio - disse Geppetto - Che cosa fate costì per terra?

— Insegno l'abbaco alle formiche.

— Buon pro vi faccia.

— Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?

— Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore.

— Eccomi qui, pronto a servirvi - replicò il falegname, rizzandosi in piedi.

— Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea.

— Sentiamola.

— Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino: che ve ne pare?

— Bravo Polendina! - gridò la solita vocina, che non si capiva di dove uscisse.

A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone dalla bizza, e voltandosi verso il falegname, gli disse imbestialito:

— Perchè mi offendete?

— Chi vi offende?

— Mi avete detto Polendina!....

— Non sono stato io.

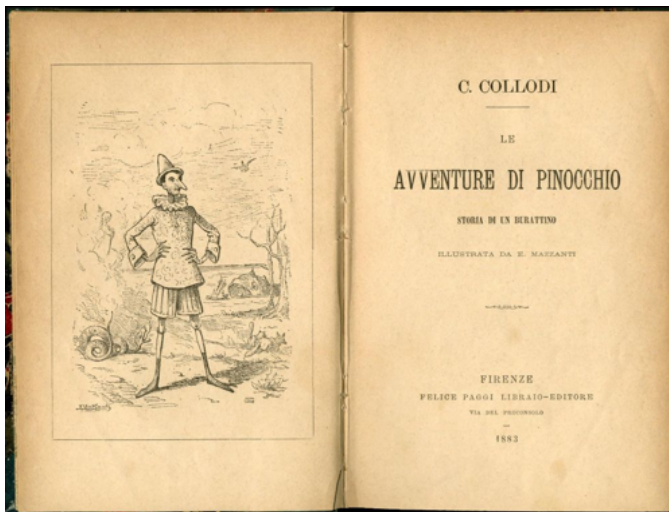
— Sta un po' a vedere che sarò stato io! Io dico che siete stato voi.

— No!

— Sì!

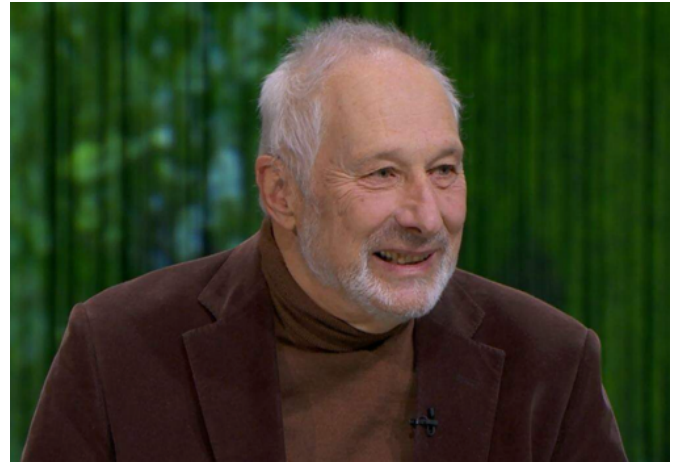
Dal racconto al romanzo: nascita di un classico

A quel punto il libraio fiorentino Felice Paggi, con cui Lorenzini aveva già lavorato per un'edizione delle fiabe di Perrault tradotte in italiano, gli propose di trasformare il suo racconto a puntate in un romanzo. Uscì così nel febbraio del 1883, esattamente 140 anni fa, per la Libreria Editrice Felice Paggi "Le avventure di Pinocchio", il cui sottotitolo era "Storia di un burattino" per far capire subito ai lettori che si trattava della versione estesa della storia uscita a puntate. Collodi effettuò da solo la revisione, tagliando le ripetizioni necessarie in un racconto che usciva un poco alla volta e aggiungendo piccoli sommari all'inizio di ogni capitolo. Il piccolo volume con la copertina verde era arricchito dalle illustrazioni del disegnatore fiorentino Enrico Mazzanti, amico di Collodi stesso: è lui che per primo creò l'immagine iconica del burattino che poi sarà un punto di partenza per tutti i successivi illustratori. Il libro ebbe subito successo ma soltanto nel Novecento diventò un vero e proprio caso editoriale, raggiungendo i due milioni di copie vendute. Oggi è impossibile stimarne il numero, anche perché i diritti d'autore di Lorenzini sono decaduti nel 1940, quindi da allora chiunque ha potuto riprodurre l'opera. Chi volesse ripercorrere la storia di questo intramontabile classico per ragazzi può visitare la Biblioteca Collodiana della Fondazione Nazionale Carlo Collodi, che si trova appunto a Collodi e con oltre seimila volumi collegati alle opere e alla vita di Lorenzini è la più grande raccolta a lui dedicata, con edizioni rare, italiane e straniere, giornali, riviste e saggi.



La prima edizione delle *Avventure di Pinocchio* pubblicata a Firenze nel 1883.

PROF. EM. OTTAVIO LURATI (1938-2023)



Il linguista ticinese Ottavio Lurati è morto il 14 settembre scorso a Montagnola, aveva 85 anni. Lurati, le cui ricerche spaziano dall'etimologia alla lessicologia ai neologismi, fino all'onomastica e alla toponomastica, era nato a Chiasso nel 1938. Dopo gli studi a Basilea, aveva insegnato al Liceo di Lugano, prima di tornare all'eteneo basiliense, come assistente nel 1968 e in seguito nel 1988 come professore associato di linguistica italiana. Dal 1991, dopo il pensionamento di Giovanni Bonalumi, era stato ordinario di linguistica fino al 2003, anno in cui è diventato Emerito. Autore di una cinquantina di libri e un folto numero di articoli e saggi, di lui si ricorda fra le altre cose la partecipazione alla redazione del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Lurati è stato membro di diverse commissioni federali come la Commissione per la preparazione del nuovo art. 116 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera (1996, articolo linguistico, ora art. 70) e delle fondazioni: Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e Pro Helvetia. È stato redattore dei *Quaderni internazionali di semantica* (Bologna) dal 1970 al 2010, direttore della *Rivista Italiana di onomastica* (RION, Roma) e della sua commissione scientifica internazionale dal 1970. Dal 1986 al 1989 presidente del "Collegium Romanicum", l'associazione dei romanisti svizzeri. Ha partecipato in varie giurie nazionali e internazionali, tra cui i "Quadernos gallegos de Fraseologia", e come consulente scientifico del *Lessico etimologico italiano*, in corso di compilazione all'Università del Saarland ed edito dalla *Akademie der Wissenschaften und der Literatur* a Magonza (fino al 2021 erano usciti 18 volumi). Inoltre, nel 2016 era stato scelto come uno dei cinque corrispondenti accademici stranieri dell'Accademia della Crusca.

DR. ANNA LAURA PULIAFITO (1961-2023)

Formatasi alla scuola di Cesare Vasoli, Anna Laura Puliafito Bleuel si era laureata in Storia della Filosofia all'Università di Firenze e aveva conseguito successivamente il dottorato in Italianistica presso l'Università di Basilea sul *Candelaio* di Giordano Bruno. Studiosa internazionalmente riconosciuta del pensiero filosofico del tardo Rinascimento (in particolare di Bruno, Telesio e Francesco Patrizi da Cherso), durante la sua carriera aveva collaborato con istituzioni prestigiose quali l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze, l'Istituto Europeo di Fiesole, il Centre for the Study of the Renaissance di Warwick, l'Université Jean Moulin Lyon III. Intensamente impegnata nel campo della lingua e della cultura italiana a Basilea, Anna Laura era presidente dal 2018 dell'Associazione Svizzera per i Rapporti Culturali ed Economici con l'Italia (ASRI). Raro esempio di passione e rigore intellettuali, di generosa umanità, di impegno culturale e civile, lascia un grandissimo vuoto nella comunità scientifica, nella vita del nostro Istituto e di tutti.

Le prossime manifestazioni della Dante

- Mercoledì, 22 novembre 2023 ore 18.15
Università di Basilea, aula 114
Petersplatz 1, Basilea
Conferenza: **Prof. Dr. Gabriele Bucchi**
Dolore e grandezza di Maria Callas - Storia e mitografia di una voce nel centenario della nascita
- Giovedì, 14 dicembre 2023 ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft,
Münsterplatz 8, Basilea
Conferenza: **Prof. Dr. Sara Garau**
Le avventure di Pinocchio. Storie di un naso

LIBRI DA LEGGERE**Ringraziamo i nostri Sponsor**

SULGER-STIFTUNG


traductor
capirsi al volo

Salvo Caserta | Maleratelier
Basel


FONDATION LIBER

L. & TH. LA ROCHE
STIFTUNG